



dal

22

GENNAIO

al 28



IN QUESTA SETTIMANA

LUNEDÌ 22

ORE 17.00 INCONTRO 1° MAGGIO
PER TUTTI GLI INTERESSATI IN PATRONATO
ore 18.00 sospesa
ore 17.30 rosario e vesperi
ore 20.45 CPP a San Pio X

MARTEDÌ 23

ore 17.30 rosario
Ore 18.00 Santa Messa
ore 18.30 Incontro Ecumenico Vic.
ore 19.30 Gruppo Giovanissimi

MERCOLEDÌ 24

ore 15.00 "Mamma Margherita"
ore 17.00 catechismo
ore 17.30 rosario
ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 25

ore 17.00 Adorazione
ore 18.00 santa messa
ore 21.00 prove coro

Venerdì 26

ore 17.30 rosario
ore 18.00 santa messa

Sabato 27

ore 16.00 Un sacerdote è disponibile
per le Confessioni
ore 17.30 rosario
ore 18.00 santa messa

DOMENICA 28

ore 10.30 santa messa
ore 12.00 Battesimo di Gonano Federica

LUNEDÌ 22

ore 18.00 santa messa
ore 17.30 Giovanissimi
ore 20.45 Giovani
ore 20.45 CPP a San Pio X

MARTEDÌ 23

ore 7.45 santa messa
ore 17.30 rosario santa messa
ore 18.30 Incontro Ecumenico Vicariale
a Gesù Lavoratore

MERCOLEDÌ 24

ore 7.45 santa messa
ore 15.30 gruppo anziani in Patronato
ore 17.30 rosario santa messa

GIOVEDÌ 25

ore 7.45 e 18.00 santa messa
ore 17.00 Adorazione Eucaristica

VENERDÌ 26

ore 7.45 santa messa
ore 17.30 rosario santa messa
ore 21.00 Prove di canto

SABATO 27

ore 7.45 e 18.00 santa messa
ore 16.00 un sacerdote è disponibile per
le confessioni

DOMENICA 28

ore 8.00; 10.00; 18.00 santa messa

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione, 3
30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi
10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario
e a seguire del vespro

Parrocchia San Pio X - Via Nicolodi, 2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail s.piox@tin.it
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario



COLLABORAZIONE PASTORALE
"GESÙ LAVORATORE" - "SAN PIO X"

3ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO- Anno B
"Venite dietro a me, vi farò diventare
pescatori di uomini"

Anno II
n. 3
Marghera

**La Parola di
Papa Francesco**

**Il Vangelo della
Domenica**

**Incontro Ecumenico Vicariale
Riflessione sull'Unità dei Cristiani**

"La nostra password: cosa farebbe Gesù?"



"Essere protagonisti del Cile che i vostri cuori sognano. So che il cuore dei giovani cileni sogna e sogna in grande perché da queste terre sono nate esperienze che si sono allargate e moltiplicate attraverso diversi Paesi del nostro continente. Chi le ha promosse? Giovani come voi che hanno saputo vivere l'avventura della fede. Perché la fede provoca nei giovani sentimenti di avventura, che invita a viaggiare attraverso paesaggi incredibili, per niente facili, per niente tranquilli... ma a voi piacciono le avventure e le sfide. Anzi, vi annoiate quando non avete delle sfide che vi stimolano. Quando si rimane senza la "connessione" con la fede, "che dà vita ai nostri sogni, il cuore inizia a perdere forza, a restare anch'esso senza carica": "senza connessione, senza la connessione con Gesù, finiamo per annegare le nostre idee, i nostri sogni, la nostra fede e ci riempiamo di malumore. E a proposito di 'password' ha ricordato la figura di Sant'Alberto Hurtado, il santo gesuita impegnato nelle attività sociali a favore degli emarginati, di cui ieri ha visitato il santuario nella capitale cilena. "La password di Hurtado era molto semplice - se volete mi piacerebbe che la appuntaste sui vostri cellulari.

Lui si domanda: 'Cosa farebbe Cristo al mio posto?'. "A scuola, all'università, per strada, a casa, cogli amici, al lavoro; davanti a quelli che fanno i bulli: 'Cosa farebbe Cristo al mio posto?'. Quando andate a ballare, quando fate sport o andate allo stadio: 'Cosa farebbe Cristo al mio posto? È la password, la carica per accendere il nostro cuore, accendere la fede e la scintilla nei nostri occhi". "Essere protagonisti è fare ciò che ha fatto Gesù. Lì dove sei, con chiunque ti trovi e a qualsiasi ora: 'Cosa farebbe Gesù al mio posto?'. L'unico modo per non dimenticare una password è usarla. Tutti i giorni. Verrà il momento in cui la saprete a memoria; e verrà il giorno in cui, senza che ve ne rendiate conto, il vostro cuore batterà come quello di Gesù

E una notizia percorse la Galilea: un altro mondo è possibile



“In poche righe, un incalzare di avvenimenti: Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la Parola che non si lascia imprigionare, ancora Gesù che cammina e strade, lago, barche; le prime parole e i primi discepoli. Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo. Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio. La prima caratteristica che Marco riferisce è quella di un uomo raggiunto da una forza che lo obbliga a partire, a lasciare casa, famiglia, clan, paese, tutto. Il primo atto registrato dal Vangelo è l'itineranza di Gesù, la sua viandanza. E per casa la strada. Proprio su questo andare e ancora andare, si innesta la seconda caratteristica: camminava e proclamava il Vangelo di Dio: Dio come una bella notizia. Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo, non tutta è bella e gioiosa notizia, alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione, ma ora la caratteristica nuova del rabbi itinerante è proprio il Vangelo: una parola che conforta la vita, Dio che libera e fa fiorire.

Gesù passa e dietro di lui resta una scia di pollini di primavera, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile la felicità, un'altra storia, un mondo altro sono possibili. E quell'uomo sembra conoscerne il segreto. La bella notizia che inizia a correre per la Galilea è raccontata così: il regno di Dio (il mondo come Dio lo sogna) è vicino. Perché Dio si è avvicinato, ci ha raggiunto, è qui. Ma quale Dio? Gesù ne mostra il volto, da subito, con il suo primo agire: libera, guarisce, purifica, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Un Dio esperto in nascite, in vita. Per accoglierlo, suggerisce Gesù, convertitevi e credete nel Vangelo. La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove. Convertitevi allora, giratevi verso la luce, come un girasole che si rimette ad ogni alba sui sentieri del sole, perché la luce è già qui.

Credete nel Vangelo, non semplicemente al Vangelo. Buttatevi dentro, con una fiducia che non darete più a nient'altro e a nessun altro. Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide... Cammina senza fretta e senza ansia; cammina sulla riva, in quel luogo intermedio tra terra e acqua, che sa di partenze e di approdi, e chiama quattro pescatori ad andare con lui. Vi farò diventare pescatori di uomini, vi farò pescatori di umanità, cercatori di tutto ciò che di più umano, bello, grande, luminoso ogni figlio di Dio porta nel cuore. Lo tirerete fuori dall'oscurità, come tesoro dissepolto dal campo, come neonato dalle acque materne. *di E. Ronchi*

Pregare per l'unità dei cristiani. In che senso?

Gesù, guardando i suoi discepoli, al momento di lasciarli, ha pregato "perché tutti siano una cosa sola". Come Dio, Padre Onnipotente, Signore del mondo, è una cosa sola con Gesù di Nazareth, egli prega per-

i suoi discepoli entrino nell'unità di questa famiglia. Che siano una cosa sola! Ma noi cristiani siamo divisi. Le nostre Chiese e comunità sono divise. Non solo diverse. Diverse nei canti, nelle forme di preghiera, nei modi di vita. Molti fedeli non saprebbero spiegare perché queste comunità e queste Chiese sono divise. Si potrebbe dire che la responsabilità di queste divisioni e di tante incomprensioni appartiene a personaggi del passato e a momenti lontani della storia. Un giorno lo spirito di divisione è entrato. Eppure le divisioni sono ancora tra di noi. Gesù ha pregato anche per noi. Infatti le divisioni sono nel nostro cuore. Non solo teologie, ma atteggiamenti dell'uno verso l'altro. Siamo spesso anche noi attori della divisione, dell'insensibilità, dell'incomprensione! Siamo chiamati a rispondere alla preghiera di Gesù perché siamo una sola cosa: siamo chiamati a rispondere nella nostra vita, ogni giorno.



Ma come? Rinunciamo alla prepotente dittatura del nostro io, al calcolo, all'insensibilità... Rinunciamo all'ignoranza dell'altro: a vivere senza amore. Dobbiamo tutti convertirci all'amore, spogliandoci di questo mondo vecchio e consolidato dentro di noi, di questa corazza che allontana e ferisce. Dobbiamo tutti convertirci con una preghiera forte a Gesù, Signore nostro, che ci ha amati e ci apre la vita dell'amore. Si legge nella prima lettera di Giovanni: "Chiunque riconosce che Gesù è Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui." (1 Gv 4, 15-16). Siamo chiamati tutti a risanare le grandi fratture del mondo, della vita quotidiana, dei nostri ambienti: quelle che dividono simpatici e antipatici, ricchi e poveri, colti e ignoranti, uomini da donne, etnia da etnia, gruppo da gruppo, il mio dal loro, i miei dai suoi, cristiani da cristiani, cristiani da ebrei, cristiani da musulmani... La via su cui camminiamo è piena di queste fratture.

La nostra casa ha queste fratture. Il nostro luogo di lavoro ha queste fratture. Siamo chiamati a risanarle con l'amore. Non facciamo la guerra a nessuno con le nostre armi, in questo tempo di guerra per il mondo. In questo mondo difficile, vinciamo il male con il bene: con il bene dell'amore, con il bene della preghiera, con il bene della speranza, quella speranza nel Signore Gesù che sempre ci ascolta, che verrà presto e che ci donerà pace. Siamo una cosa sola nell'amore: facciamo l'un l'altro un patto 'amore. Diversi nelle storie, nelle lingue, nelle spiritualità, nei costumi, nell'aspetto... Siamo una sola cosa nell'amore tra noi credenti. Siamo una cosa sola tra cristiani e l'odio e la guerra saranno vinti dall'amore. Da quest'amore scaturirà una forza d'unità! Nella liturgia bizantina, prima di introdurre la professione di fede, il Credo, il diacono dice: "Amiamoci gli uni gli altri, affinché in unità di spirito professione la nostra fede." Sì, in questa Settimana dell'Unità, cominciamo ad amarci davvero, perché possiamo professare la stessa fede in unità di spirito.